UNA RELAZIONE PRIVATA

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Frédéric Fonteyne
Sceneggiatura: Philippe Blasband
Fotografia: Virginie Saint-Martin
Scenografia: Veronique Scarez
Costumi: Anne Schotte
Musica: André Dziezuk, Marc Mergen, Jeannot Sanavia
Montaggio: Chantal Hymans
Prodotto da: Patrick Quinet, Rolf Schmid, Claude Waringo
(Francia, 1999)
Durata: 80'
Distribuzione cinematografica: Lucky Red

PERSONAGGI E INTERPRETI
Lei: Nathalie Baye
Lui: Sergi López

a cura di Alexandra Baghin

La relazione si dipana al contrario: un uomo e una donna s'incontrano tramite un'inserzione su Minitel. In comune hanno solo il desiderio di soddisfare una fantasia sessuale che resta sconosciuta allo spettatore. In effetti la suddetta fantasia costituisce un pretesto per raccontare l'ennesima, ma non banale, storia d'amore. Rimangono sconosciuti anche l'identità e il passato dei due protagonisti come in Ultimo Tango a Parigi. Qui, però, non c'è aria di tragedia, piuttosto il registro usato è quello dell'ironia che sottende a un sapore dolce-amaro della vita. Due persone dall'aspetto normalissimo, non più giovanissime, non bellissime, non eccezionali hanno una



frequentazione puramente sessuale e finiscono per innamorarsi. Gli incontri avvengono con cadenza settimanale nella stanza di un hotel. Non c'è nulla di pornografico, nulla viene esibito gratuitamente.
Il film è estremamente pudico, a dispetto dell'originale titolo francese (*Une liaison pornographique*) e tradotto in italiano con un titolo paludato (*Relazione privata*). Il trentunenne regista francese Frédéric Fonteyne,in 80' di proiezione, consegna al pubblico la sensazione che il sesso è purezza e possa essere vissuto con disinvoltura quando sia svincolato da retaggi culturali e psicologici. Tant'è vero che la relazione viene raccontata allo spettatore anche tramite un intervistatore che coglie risposte spesso divergenti dai due amanti, a sottolineare che l'erotismo è atto assolutamente intimo ed evento la cui fisicità nulla toglie all'autenticità dell'emozione. Da un punto di vista estetico il film è peculiarmente francese. Infatti i due protagonisti, la francese Nathalie Baye e lo spagnolo Sergi Lopez, sono essenziali nel misurarsi con un'alternanza discreta e serrata, priva di qualsiasi ridondanza,di dialoghi e silenzi, movenze e sguardi. Paradossalmente hanno la capacità di mettersi a nudo laddove non ci sono scene di nudo.
La relazione pornografica e privata si amplia e si arricchisce di nuove sfumature: dolcezza, tenerezza, intimità, complice anche un evento fortuito che trascende dalla pura relazione sessuale. .La vita degli altri(un vecchio cardiopatico si sente male e i due lo accompagnano in ospedale venendo così a conoscenza della sua vita sentimentale) fa capolino in quella dei protagonisti e contribuisce ad ingarbugliare la matassa. Il gioco degli sguardi, parimenti a quello dei dialoghi, diviene ora essenziale.
L'uomo e la donna si sentono innamorati l'uno dell'altra. In che misura riescono a comunicarselo? O meglio, in che modo riescono a non dichiararsi? L'uno crede di scorgere sul volto dell'altra ironia o forse la paura di soffrire. Nello spettatore nasce il sospetto che i due amanti siano vittime di un atto di presunzione nel tentativo di leggere l'uno negli occhi dell'altra, l'imbarazzo, l'incertezza, l'ansia che un amore neonato intrinsecamente porta con sé.
E' un crescendo di tensione, seppur sorretta dall'ironia, che sfocia nell'eclissarsi da parte dei due protagonisti



ciascuno nella propria vita e decreta inevitabilmente la fine della relazione.
Da un punto di vista formale la scelta del regista di non cedere il passo a sentimentalismi e toni melodrammatici imprime alla narrazione eleganza e sobrietà. Da un punto di vista morale, però, sorge il dubbio (chi non deduca letture autobiografiche scagli la prima pietra!) che un'occasione, una potenzialità, come è questo amore, non siano state espresse fino in fondo da parte di chi si è trovato a viverle.

16-17-18-19 FEBBARIO 2000

FUORI DAL MONDO
regia:Giuseppe Piccioni
durata: 100'
ITALIA,1999
Nel parco di una Milano assordata dal traffico Suor Caterina trova un neonato. Lo ha abbandonato Teresa, che vaga di strada in strada alla ricerca di qualcuno che la ospiti e la aiuti. Tutta la storia risulta così una ricerca, una sorta di viaggio verso il sé che è al di fuori dell'abito indossato. Le "maschere nude" si muovono sulla scena in perenne travestimento: con le vesti monacali, con le divise da lavoro; l'essere fuori dal mondo diventa allora un essere al di fuori del ruolo che si è chiamati ad interpretare. Piccioni e i suoi compagni d'avventura hanno fatto scelte coraggiose, rischiose. Mentre il cinema italiano pare voler puntare tutte le sue speranze sulla commedia provinciale e vernacolare, loro vanno controcorrente scrivendo e girando un film in italiano. Ossia: un film che vuole arrivare all'immaginario del pubblico attraverso una storia di sentimenti verosimili, di immagini che suggeriscono esperienze condivise e coinvolgenti.